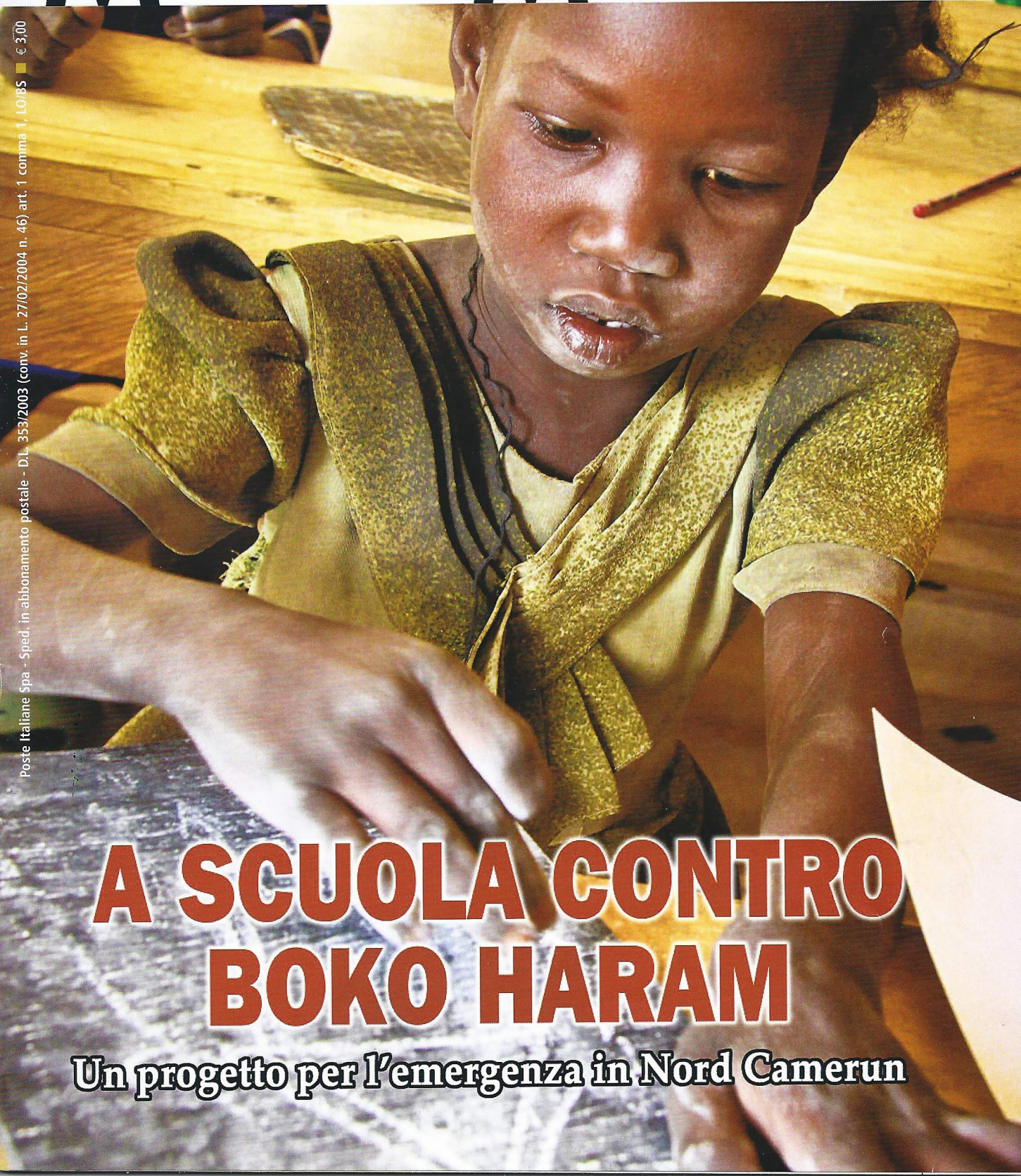


LA RIVISTA DEI MISSIONARI DEL PIME

Mondo e Missione

NOVEMBRE 2014

Poste Italiane Spa - Sped. in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/BS ■ € 3,00

A close-up photograph of a young child with dark skin, looking down intently at a piece of paper or a book. The child is wearing a patterned, olive-green garment. The background is a wooden desk with some papers and a red pen. The lighting is warm and focused on the child's face and hands.

A SCUOLA CONTRO BOKO HARAM

Un progetto per l'emergenza in Nord Camerun

TESORI

“minori” d’Asia

Un nuovo ciclo di incontri mette al centro le **minoranze etniche**: una pluralità preziosa spesso a rischio, come dimostra l’attualità

DI ELEONORA PAGANINI

C’è una maggioranza che detta leggi e consuetudini. Pratiche condivise e universalità sono il suo comune denominatore. C’è poi una minoranza che della propria non uniformità etnica, religiosa, linguistica o culturale fa la propria forza. Forza che distingue, ma anche forza che limita. Il mondo si divide così tra moltitudine e scarsità. In bilico fra accoglienza ed emarginazione, i grandi Stati nazionali ospitano questi gruppi minoritari. Frammenti di diversità che necessitano di tutela e attenzione, ma che spesso diventano pretesto per conflitti e divisioni, come dimostra la cronaca, dall’Ucraina all’Iraq.

«L’attualità ci spinge a parlare di gruppi minoritari. In particolare, le “altre Asie” necessitano della nostra attenzione», sostiene Nicoletta Spadavecchia, presidente del Centro di Cultura Italia-Asia “Guglielmo Scalise”, che da oltre 35 anni è un punto di riferimento per comprendere e approfondire le culture e tradizioni del Medio ed Estremo Oriente e dei Paesi islamici dell’Africa. Il nuovo ciclo di incontri “Frammenti d’Asia. Minoranze e diversità dal Mediterraneo al Pacifico”, organizzato in collaborazione con la Biblioteca del Centro Pime di Milano, risponde a questa esigenza.

«Rispetto a contesti più “classici” quali India, Cina e Giappone, quest’anno si è deciso di indagare realtà ancora più parcellizzate e, se vogliamo, ancora più ignorate quali sono le diversità esistenti all’interno dei singoli Paesi», spiega Spadavecchia. «Il panorama geopolitico attuale ci coinvolge non solo come studiosi, ma anche umanamente».

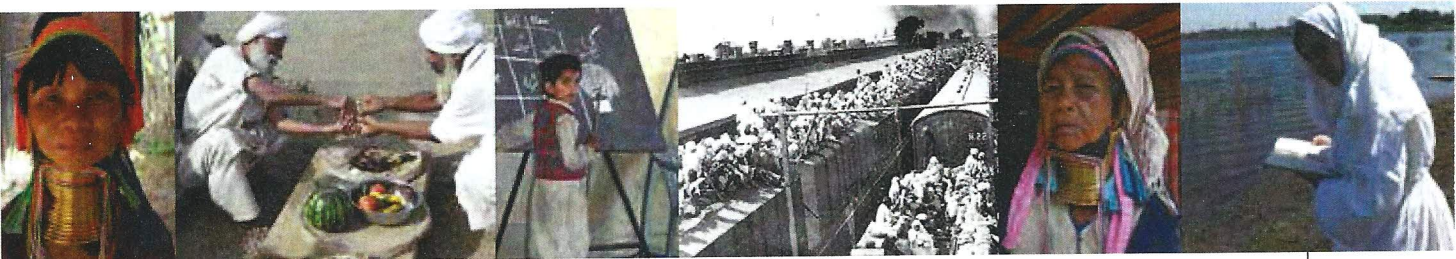
LA VITA per le minoranze non è facile in nessun luogo del mondo. La loro scarsità numerica ed estraneità culturale sono state spesso sinonimo di soprusi e prepotenze in ogni tempo. La chiave per una tutela efficace di questi gruppi, al contrario, sta proprio nel riconoscere e apprezzare il patrimonio di cultura, pensiero, espressioni artistiche, usanze e tradizioni religiose di cui sono unici custodi. «Nel loro “piccolo”, le minoranze hanno contribuito a costruire e modellare la storia dell’umanità. Senza di loro oggi la società sarebbe diversa - sottolinea la coordinatrice del ciclo di incontri, Isabella Doniselli Eramo. - Gli uomini moderni sono solo “nani sulle spalle di giganti”. La presenza delle minoranze è importante per mantenere vive le radici da cui si alimenta l’umanità, che deve la sua ricchezza alle tante diversità che la

FRAMMENTI D’ORIENTE

Ecco gli incontri della prima parte del ciclo “Frammenti d’Asia”. **29 ottobre:** Piergiorgio Pescali - “I Kayan: zoo umano o identità culturale?”. **12 novembre:** Elisa Giunchi - “La costruzione dell’*ideologia* pakistana e le minoranze religiose”. **26 novembre:** Ali Faraj - “I Mandeï d’Iraq”. **3 dicembre:** Francesco Montesoro - “Il rapporto tra etnia e religione in Indonesia, un approccio storico”. Ore 18, Biblioteca Pime Milano. **Info:** 02.43822305; www.pimemilano.com

compongono». Questa ricchezza viene però spesso sentita come un pericolo e così i Paesi ricorrono all’integrazione forzata, alla promulgazione di leggi discriminatorie o semplicemente all’indifferenza. «L’estinzione di una lingua non fa notizia, non crea sofferenze immediatamente riscontrabili. Ma la distruzione di un credo religioso è molto più plateale e rischiosa. Proprio da questo punto di rottura iniziano le guerre - precisa Spadavecchia -. Per far convivere minoranze e maggioranze occorre un certo grado di maturazione culturale, per realizzare una vera integrazione, che non è omologazione». Ciò non significa l’annullamento delle rispettive identità per adottarne una nuova “politically correct”, cioè buona per tutti ma senza radici.

«Il percorso è ben lontano dall’essere compiuto. Tanto più che talvolta le stesse minoranze assumono, per autodifesa, atteggiamenti di assoluta chiusura o di ostilità nei confronti della maggioranza», conclude Doniselli Eramo. Dai Mandeï d’Iraq ai Kayan del Myanmar, passando per Pakistan e Indonesia, il ciclo autunnale “Frammenti d’Asia” proverà a fare luce su alcuni dei “tesori minori” del continente. Per spianare la via a questo lungo ma imprescindibile percorso. **MM**





La CINA di Martini

"Il *Novus Atlas Sinensis*: una nuova descrizione del Celeste Impero e del Giappone": è questo il titolo della conferenza che si terrà il **6 novembre**, alle 18, presso il Museo Popoli e Culture del Centro Pime di Milano, a cui interverranno i professori Michele Castelnovi (Università di Genova - Csmm) e Susanna Marino (Università Bicocca - Centro di Cultura

Italia-Asia). L'incontro, che vedrà la proiezione di immagini del *Novus Atlas Sinensis* di **Martino Martini**, rientra nel ciclo pensato per riscoprire la figura e l'attualità di questo gesuita pioniere della missione in Cina nel quarto centenario della nascita, promosso dal Pime di Milano in collaborazione con il Centro Studi Martino Martini e il Centro di Cultura Italia-Asia.